

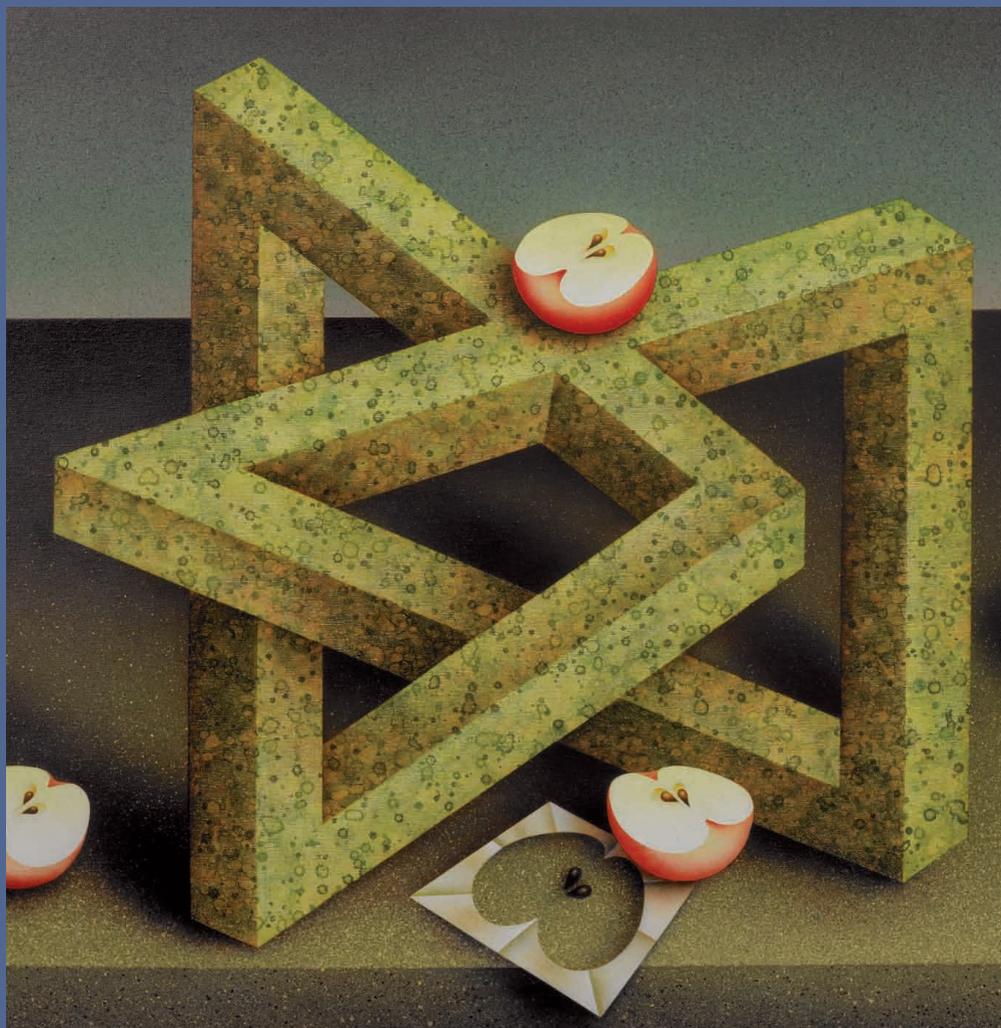


Città di Mantova
Settore Cultura



Fondazione
Banca Agricola Mantovana

CARTELLA STAMPA



VANNI VIVIANI
IL MESSAGGERO DEI SOGNI

Titolo della mostra: **Il messaggero dei sogni**
Autore: **Vanni Viviani (S. Giacomo d/Segnate 1937 - Mantova 2002)**
Genere: **Antologia retrospettiva**
Luogo: **Palazzo della Ragione (Mantova).**
Inaugurazione: **26 aprile 2008 ore 18.30.**
A cura di: **Carlo Micheli**

Il messaggero dei sogni



La mostra comprende circa 100 opere selezionate e rappresentative dei vari periodi dell'artista mantovano.

Dalle spighe degli anni '60 fino alle citazioni del 2000, passando attraverso i labirinti e le architetture fantastiche.

Una pittura, quella di Vanni Viviani, giocata sul sottile filo dell'ironia e della dissacrazione, fino a pervenire a ribaltamenti autoironici in cui si presuppone il plagio delle sue opere da parte dei grandi artefici del Rinascimento italiano. La sua è un'arte auto celebrativa che pone al centro di una stravagante cosmogonia, la mela.

Per la prima volta sarà esposto l'intero ciclo dell'Ultima Cena e una selezione delle sculture e dei multipli più significativi.

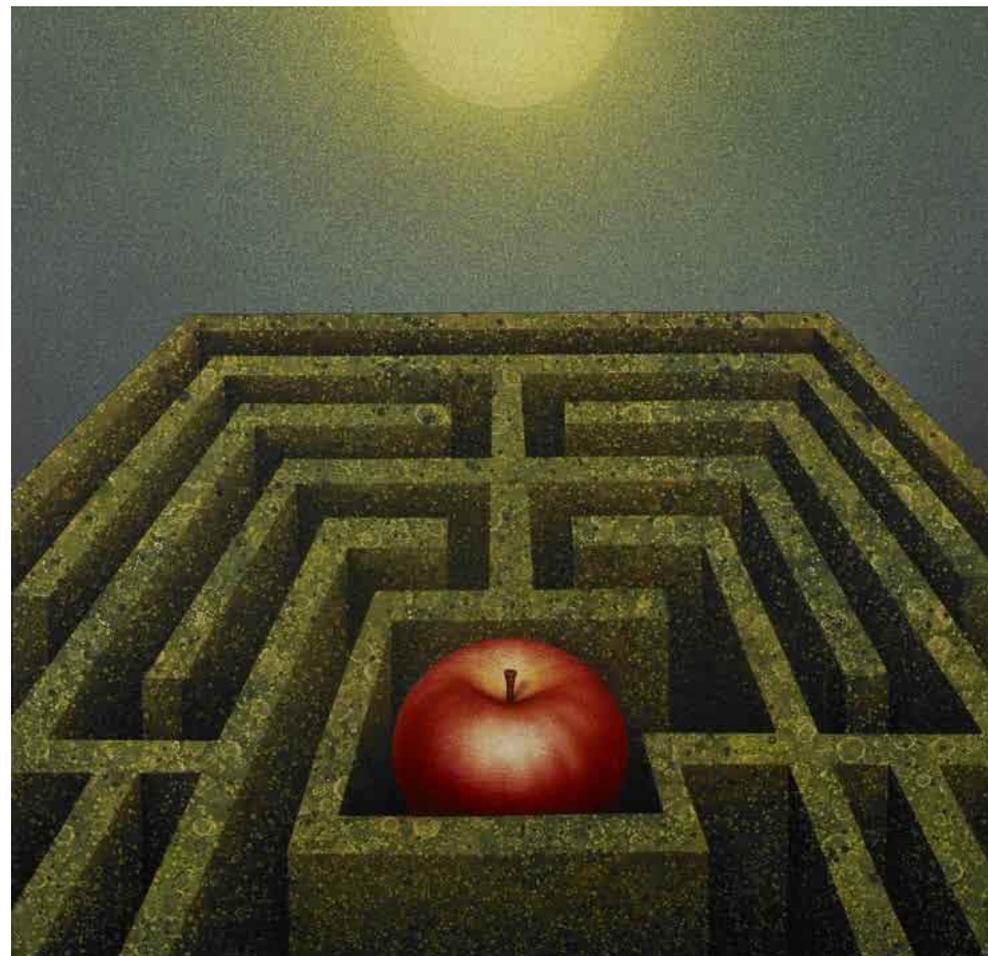
La mostra, curata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Mantova con il contributo della Fondazione BAM, si protrarrà fino al 18 maggio 2008 con i seguenti orari: tutti i giorni 10.00 - 13.00 e 16.00 - 19.00. Lunedì chiuso.



MAURO CORRADINI

(...) Credo che nelle espressioni artistiche di Vanni Viviani, che a lungo e in diverse occasioni ha indagato il simbolo mediterraneo, il labirinto rappresenti molte e differenti cose: è sicuramente un luogo di memorie e di magie, e altrettanto sicuramente è un luogo in cui perdersi, in cui mutare indirizzo (e destino): rimane dunque nell'idea del pittore gioco e sogno ad un tempo, non volendo l'artista, nemmeno in occasione di un tema così singolare, e calibrato all'interno del suo lungo lavoro poetico, mutare l'impianto essenziale del suo essere pittore; pittore è colui che indaga e di-mostra, con poesia e con ironia, per gioco e con serietà. Da un lato la verità delle cose, che Viviani attinge lucidamente alla memoria ancestrale di una terra contadina, e dall'altro lato la verità della pittura, che non rappresenta, ma crea; non dunque mimesi di una realtà esterna, ma costruzione di una realtà nuova, autonoma, che con quella esterna ha più di un legame e di un riferimento, distaccandosene tuttavia.

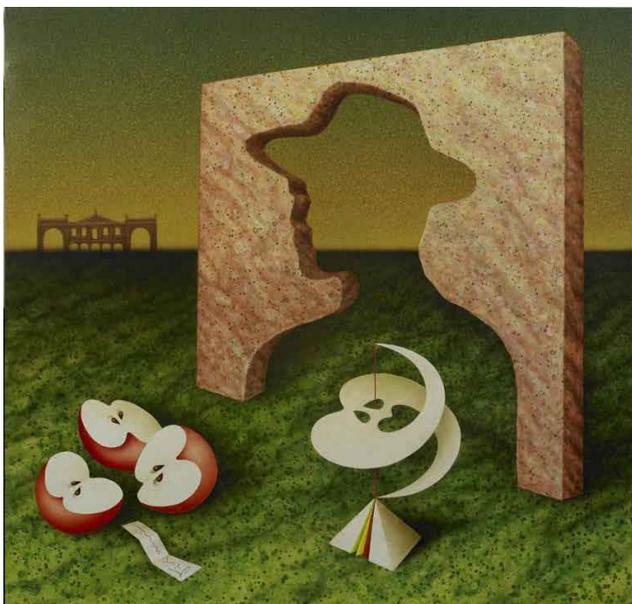
In questo senso, l'opera di Viviani si pone sul crinale di una polisemia, di una ambiguità programmata: dalla verità del senso pittorico (il labirinto o la mela, il luogo o i frutti della terra), alla verità profonda di un segno misterioso, che ci spaventa e ci attrae, luogo di inganno e di sconfitta (perché non ricorrere al mito di Teseo, anche senza il supporto del filo di Arianna?): Viviani è consapevole che nel labirinto ritroviamo e perdiamo le nostre certezze, simbolo ed emblema della complessità contraddittoria: non è allora il labirinto una metafora, inquieta, della vita stessa? (...)



RENZO MARGONARI

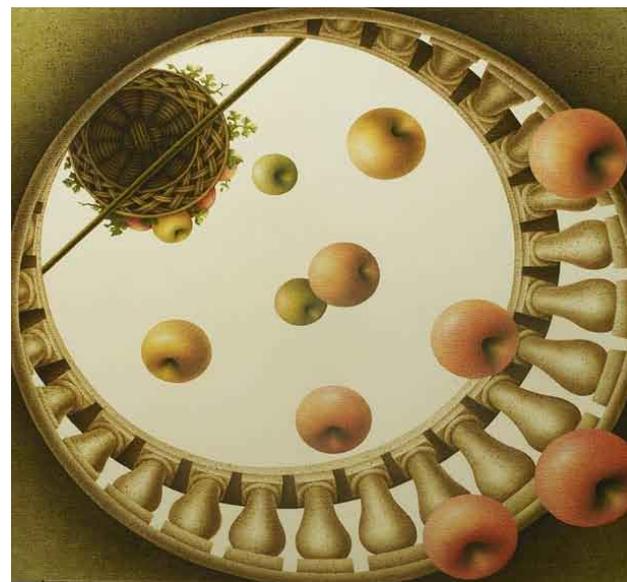
(...) E' anche evidente, peraltro, che tra le ipotesi interpretative dell'opera di Viviani, molto o meno ravvicinate, facilmente o meno precorribili, forse la più attraente è condizionata all'insistente citazionismo, intensificatosi nel tempo affermandosi tra le sue principali forme d'esplicazione poetica. In breve,

penso che Viviani realizzi le proprie visioni soprattutto per amore della storia dell'arte piuttosto che per l'arte in sé, tenendo a illustrare il proprio pensiero genericamente esteso anche oltre la pertinenza specifica all'arte figurativa, ad esempio all'ambito filosofico, sociologico, psicologico, e così via. Ognuno di questi aspetti legittima



una possibile interpretazione delle sue immagini. Restando a quella citazionista, come si vuole raggruppando espressamente un numero probante di lavori in cui quest'aspetto si manifesta in modo ben determinato la prima distinzione da rimarcare è che il citazionismo di Vanni non era programmatico, vale a dire inteso ad affermare l'evidenza della citazione in sé, bensì sostanziale poiché configurando l'immaginario citato egli enuncia l'intenzione simbolica prefissa, e la sua articolata emissione in forma di pittura insomma, l'immagine dell'oggetto citato carica simbolicamente il senso dell'opera.

Diciamo semplici le immagini di Viviani poiché sono esplicite, e realizzate con la tecnica idonea ad ottenere questa chiarezza d'enunciazione, quest'evidenza. Egli, infatti, non mutua le appropriazioni cambiandone il senso, modificandone l'aspetto,



oppure attribuendo una diversa destinazione simbolica, ma ne fa un utilizzo integrale, impossessandosi esplicitamente dell'immagine prescelta profittando del più ampio ventaglio storico, dai monoliti di Stonehenge a Leonardo, da Mantegna a Giulio Romano, da Caravaggio a Man Ray, dai labirinti alle "figure impossibili",

dall'arte Classica alla Pop, applicando questi recuperi nelle molteplici sue espressioni, quali ceramiche, oggetti, fusioni, ed altro, cui attende con eccellente perizia tecnica oggettivando un revival neoplatonico. Si riscontra particolare attenzione per Magritte e, negli ultimi anni, per il dettaglio della volta Sistina michelangeloesca. (...)



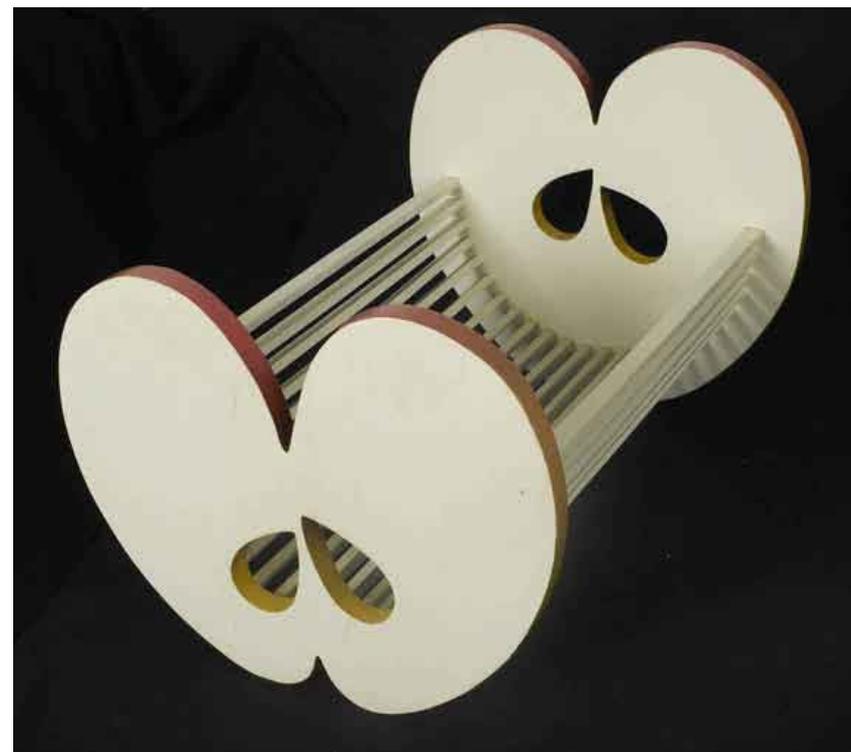
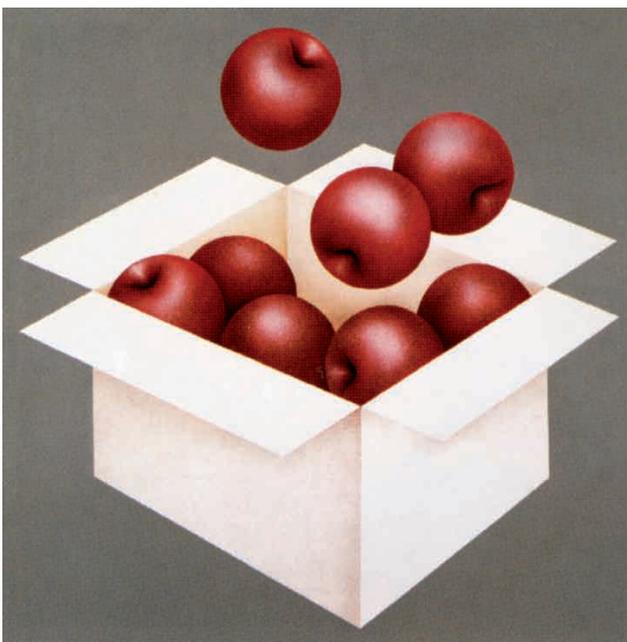


GIORGIO SEGATO

Nella visione tutta poetica di Vanni Viviani la natura vive spesso nello spazio e nella pagina dell'architettura, cioè di forme razionalmente strutturate che in sostanza rappresentano l'uomo, la sua storia, la sua capacità progettuale, la sua tensione inventiva per migliorare la qualità della vita, l'armonia dell'esperienza esistenziale. La mela è divenuta negli anni l'elemento cardine della sua narrazione simbolica, con slittamenti nel vagamente surreale, nel ludico, nell'onirico, sempre però controllati da una lucida progettualità, consequenziale, ricca di umori ironici e, insieme, di provocazioni visive e semantiche, curate con la passione estetica di un artista che in ogni modo intendeva essere chiaro, di immediata contestualizzazione e comprensione, per suscitare pronta e incondizionata adesione, soprattutto segnalando l'urgenza, la necessità di recuperare un rapporto diretto col mondo della natura, col "senso" delle cose, col "sentimento" della realtà.

La parte più propriamente "ludica", giocosa e gioiosa del suo lavoro, ha sempre inteso sollecitare nell'osservatore una divertita, e disarmata, attenzione per i "frutti" naturali e per i frutti dell'ingegno.

Ha sempre guardato e ritratto la mela non tanto come oggetto, pretesto formale, quanto come autentico miracolo, come prodigio, e allo stesso modo si incantava davanti le opere dei colleghi artisti di ieri e di oggi. (..)



MARIO DE MICHELI

La pittura di Viviani è tutta un ricco pomario, un solo e incorruttibile frutteto, di cui egli è l'attento custode, il prodigioso, guardiniere, capace d'inventare di volta in volta nuovi itinerari, gradevoli o magici labirinti naturali, un regno intatto, e tuttavia, al tempo stesso, un luogo inquietante, impossibile, di rara perfezione e di astratta bellezza. E' quindi attraverso questa visione è questa medesima simbologia, che egli ha voluto affrontare il tema leonardesco della 'cena', forzandone il senso di una accezione contemporanea, peraltro criticamente non sfornita, appunto di giustificazioni.(...)

MILENA MILANI

(...) lo penso che il linguaggio di Vanni Viviani nasca dall'inconscio, alla base c'è indubbiamente un trauma, un bisogno disperato di bellezza, di tenerezza, di follia erotica, non brutale, ma dolce che qualcuno gli ha negata; la sua arte, la sua maniera di dipingere lo trascina sempre di più, in una sfera direi quasi religiosa, dove quella mela simbolo assolutamente insostituibile (almeno per molto tempo ancora, come prima, nei suoi antichi quadri, c'era la spiga di grano), si fa ammirare da noi, desta il nostro interesse, cerca le nostre interpretazioni.(...)

LUIGI CARLUCCIO

(...) La mela di Viviani è il pezzo uniforme d'un giuoco che non ha molte variazioni giacchè è costretto nei limiti naturali del suo elemento di base, la quasi sfera di una mela. Costretto come un giuoco di carte fatto come un mazzo che abbia soltanto l'asso di cuori: cinquantadue assi di cuori. Le combinazioni sono allora solo aritmetiche. Combinazioni di due, tre, quattro e più assi di cuori (o mele). Aritmetica che può variare soltanto secondo le forme della geometria. Allora viene il sospetto che la mela verniciata lucida brillante di Viviani non sia un simbolo ma una maschera: e che il suo giuoco consiste a

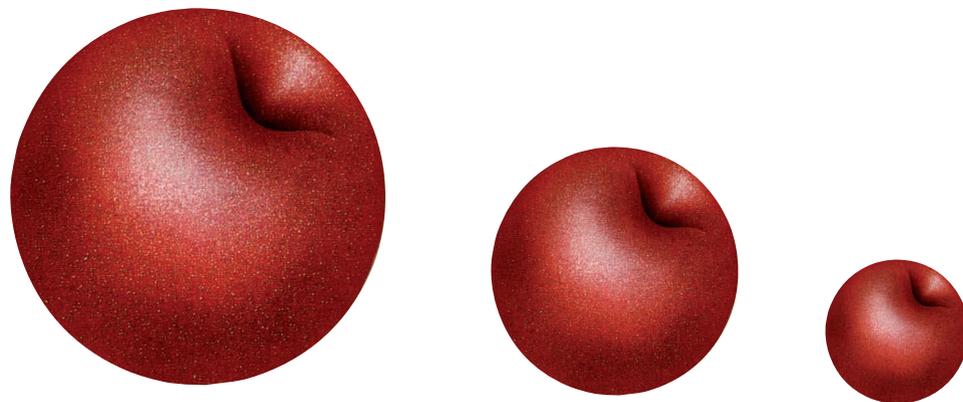
dire "mela", ossessivamente "mela", disperatamente "mela" con lo stesso intento ironico del "bla-bla-bla" che nel dialogo di Jonesco copre tutte le cose che non sta bene dire, o che è superfluo dire.

GIORGIO CORTENOVA

La continuità ludica di Vanni Viviani è di quelle che stupiscono. Sorprendono me, in ogni caso, per quella fragranza perpetuata da mela a mela, da foglio a foglio, da tela a tela. Viviani conosce da sempre gli squilibri della metafora, ma conosce a fondo, soprattutto, i sortilegi delle sostituzioni, che non appartengono ai riti surrealisti degli spaesamenti. Le mele stanno per "altro" loro, così ben dipinte nella forma. Esse "sono", nel suo "teatro della visione", al posto delle cose o, meglio, dell'umanità, ahimè affannata, di ogni giorno. E recitano, coscienti di farlo, mentre gli altri (noi, voi, loro) non sempre ne sono consapevoli.

CARLO MUNARI

Viviani mi sembra immergersi nel mondo contadino con un profondo atto di amore, tendendo alla trasfigurazione dei frutti di quel mondo. Tendendo ad emblematicizzarli, appunto, in una temperie atemporale: di qui, a mio giudizio, la profusione dell'oro e del bianco, i colori mistici degli antichi, e di qui le inserzioni a "collage" che costituiscono un po' l'introduzione allo svolgersi della narrazione poetica. (...)





VANNI VIVIANI

IL MESSAGGERO DEI SOGNI

Mantova
Palazzo della Ragione

26 aprile - 18 maggio 2008



Comune di Mantova
Assessorato alla Cultura



Fondazione
Banca Agricola Mantovana

La S.V. è invitata
all'inaugurazione della mostra
di **Vanni Viviani**

IL MESSAGGERO DEI SOGNI

a cura di Carlo Micheli

che si terrà a Mantova presso il Palazzo della Ragione
il 26 aprile 2008 alle ore 18.30

La mostra proseguirà sino al 18 maggio 2008 con questi orari:
tutti i giorni 10.00 - 13.00 e 16.00 - 19.00 - lunedì chiuso



Informazioni:

Assessorato alla Cultura del Comune di Mantova
Tel. 0376 338645 - Fax 0376 338642

Palazzo della Ragione
0376 223810

Fondazione Banca Agricola Mantovana
<http://www.vivianivanni.it/nuovositop/index.php>

IAT - Informazioni turistiche
Tel. 0376 432432